

**Testata:** Crisi e Sviluppo managerItalia.it

**Pag:** on line

**Diffusione:** on line

**Data:** 14/02/2014

**Periodicità:** quotidiano



Press com  
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.



**Appuntamento oggi ad Ancona: le Marche hanno fame di manager!**



Vi aspettiamo oggi alle 17 ad Ancona (Sala Conferenze Istao – Villa Favorita, via Oliviero Zuccarini, 15) all'evento che Manageritalia ha organizzato insieme all'Università politecnica delle Marche "**L'evoluzione del management delle imprese nelle Marche**" ([qui il programma](#)). Un appuntamento per commentare dati, fare il punto e valutare le prospettive di crescita di una regione che ha decisamente fame di manager e di managerialità.

Pensate che dal 2008 al 2012 nelle Marche i dirigenti sono calati del 7,7%, mentre i quadri sono aumentati del 19,5%. Un fenomeno registratosi in forma più attenuata anche a livello nazionale (dirigenti -2,5% e quadri + 10,1%), che preoccupa per la sua intensità, una delle più elevate della penisola, e per la già scarsa managerialità che della regione.

L'unica nota positiva, ma fisiologica in un universo manageriale storicamente maschile, è la crescita delle donne: +11,3% (+15,8% in Italia) tra i dirigenti e +38,5% (+24,1% in Italia) tra i quadri. Mentre gli uomini crollano tra i dirigenti (-9,2%, - 5% in Italia) e aumentano, ma molto meno delle colleghe, tra i quadri (+13,8%, + 5,4% in Italia).

Insomma, nel 2012, ultimo dato disponibile negli archivi Inps, in regione ci sono 1.288 dirigenti (1.170 uomini e 118 donne) e 7.051 quadri (5.164 uomini e 1.877 donne). Ancona, che resta la provincia più managerializzata con 589 dirigenti e 3.215 quadri, quasi il 50% dell'intera regione, perde il 13% dei dirigenti (+10% i quadri). Seguono per numerosità Pesaro e Urbino con 301 dirigenti e 1.677 quadri, Ascoli Piceno (301 dirigenti e 1.168 quadri) e Macerata (186 dirigenti e 991 quadri). A riprova della scarsa managerialità le Marche hanno 0,38 dirigenti ogni cento lavoratori dipendenti (la media nazionale è 0,94%), Ancona 0,52%, Pesaro e Urbino 0,37%, Ascoli Piceno e Macerata 0,28%. E questo vale anche considerando i quadri che sono 2,1 ogni cento dipendenti a fronte di una media nazionale del 3,4%.

A livello di settori ben più di metà dei dirigenti opera nelle Attività manifatturiere (754), a seguire: Attività finanziarie (155), Commercio (88), Attività immobiliari (68) e Trasporti (47). E il forte calo dei dirigenti è proprio nel manifatturiero (-125 dirigenti, a fronte di un calo totale di -107). I quadri sono presenti soprattutto nelle attività finanziarie (3.477), nel manifatturiero (1.605), nei trasporti (735), nell'estrazione (405) e nel commercio (339). E l'aumento è tutto dovuto a un rafforzamento proprio in questi settori già presidiati.

**Per Paolo Moscioni**, presidente di **Manageritalia Ancona**, "i dati sono sconcertanti. C'è di fatto, a fronte della necessità di competere e muoversi in un mercato sempre più globale, un forte passo indietro. Perché, dirigenti e quadri, pur essendo entrambi manager a tutti gli effetti, hanno ruoli ben diversi e non intercambiabili. Un quadro non può sostituire un dirigente, salvo si retroceda un dirigente a quadro e oggi a volte avviene, e comunque non depone a favore di un management con sufficienti deleghe e poteri per poter svolgere appieno il suo ruolo. Questo rafforzamento dei quadri è invece piuttosto frutto di un'ampia presenza di imprese familiari che nella stragrande maggioranza dei casi (67% in Italia) hanno un management costituito solo dall'imprenditore e dai suoi familiari. Qui il dirigente esterno non ha quasi mai spazio, mentre ce ne può essere per i middle manager, cresciuti in azienda o presi da fuori, ma con ruoli poco direzionali. Certo ci sono anche situazioni dove un manager, un ex dirigente e/o quadro, magari c'è, ma come consulente o simile, ma anche qui ancor più senza deleghe e poteri e quindi di fatto senza poter incidere. Invece le nostre pmi hanno proprio bisogno di presenza, competenza e cultura manageriale che arrivi fresca dall'esterno. Tra l'altro, l'aumento dei quadri avvenuto in regione è concentrato in quei settori dove ce ne erano già e tanti, quindi non ci siamo proprio".

**Testata:** *Crisi e Sviluppo managerItalia.it*

**Pag:** on line

**Diffusione:** *on line*

**Data:** 14/02/2014

**Periodicità:** *quotidiano*



*Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.*

Per porre rimedio a questa deriva, da tempo Manageritalia sta lavorando per fare informazione e cultura e ancor più per sviluppare azioni concrete insieme alle istituzioni, la Regione in primis, e tutti gli attori istituzionali e non del mondo economico.

L'incontro di oggi, al quale ha collaborato anche Istao (Istituto Adriano Olivetti), prevede – dopo l'apertura dei lavori a cura di **Paolo Moscioni**, presidente Manageritalia Ancona – la presentazione di una ricerca sull'evoluzione del management nelle Marche a cura del professor **Gianluca Gregori**, preside facoltà Economia – Università Politecnica delle Marche. A seguire una tavola rotonda con: **Giuliano Calza**, presidente Associazione italiana per la Direzione del Personale; **Mauro Carbonetti**, amministratore delegato Gruppo Gabrielli; **Marco Luchetti**, assessore al lavoro e formazione Regione Marche; **Sauro Longhi**, rettore Università Politecnica delle Marche; **Massimiliano Polacco**, direttore Confcommercio Marche e Ancona; **Antonio Votino**, Manageritalia Ancona.